

Grazie a madre Erminia e a suor Maria Luisa

Dopo quasi sette anni di servizio, madre Erminia Cerato e suor Maria Luisa Bonacina lasciano la comunità del Seminario, dove hanno lavorato l'una in guardaroba e l'altra come infermiera.

Lo zelo e la dedizione che hanno saputo dimostrare rimarranno d'esempio per seminaristi ed educatori, con i quali hanno condiviso la preghiera e i momenti della vita quotidiana.

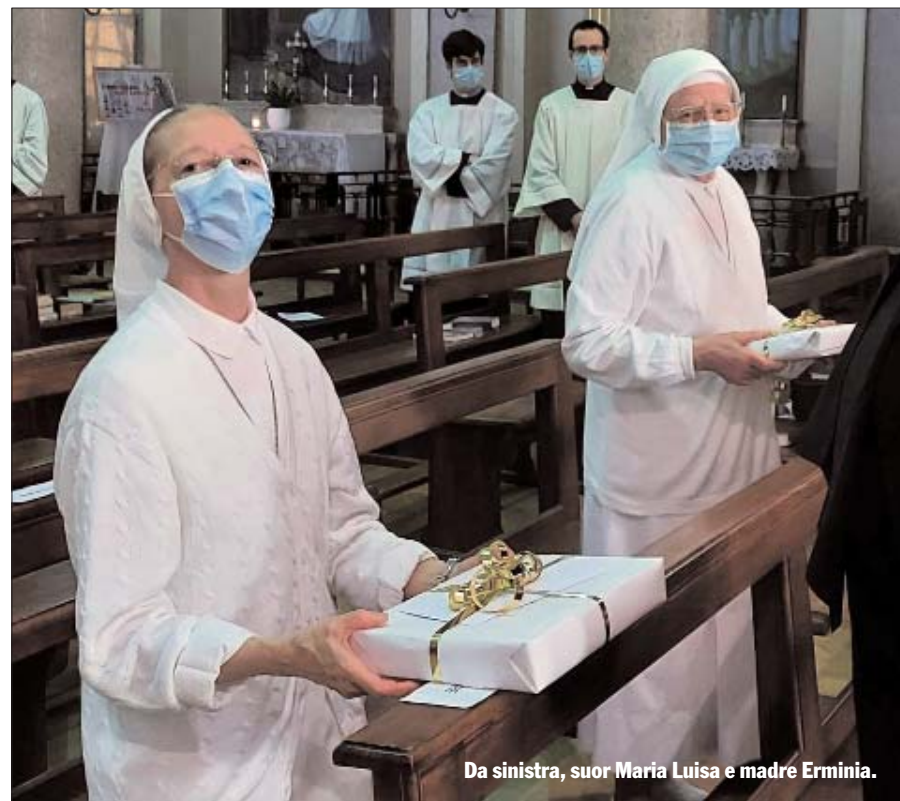
L'arrivo delle Ancelle della Carità a Venegono risale al 21 novembre 2014. Grazie all'attenzione e alla premura della Superiora Generale, madre Gabriella Tetamanzi, originaria di Renate, nel rispondere alla richiesta a lei giunta, due religiose della Congregazione fondata da santa Maria Crocifissa Di Rosa venivano allora a colmare il vuoto lasciato dalle suore di Carità, dette di Maria Bambina, a lungo rimaste a servizio dei Seminari milanesi.

Madre Erminia Cerato, veronese, e suor Maria Luisa Bonacina, nativa di Besana Brianza, nel giorno della Presentazione di Maria al tempio venivano accolte da Biennio e Quadriennio teologico riuniti per il canto dei Vespri. Da quel momento sono diventate parte integrante della comunità, lavorando l'una in guardaroba e l'altra come infermiera.

Lo zelo e la dedizione che hanno saputo dimostrare rimarranno d'esempio per seminaristi ed educatori con i quali hanno condiviso la preghiera e i momenti della vita quotidiana.

Dopo anni vissuti intensamente, nello spirito dell'istituto al quale appartengono, hanno accettato, non senza la fatica del distacco, una nuova partenza. Saranno nei prossimi anni a Desio. Madre Erminia assumerà il ruolo di responsabile della comunità e suor Maria Luisa si riavvicinerà

all'ambito sanitario, nel quale ha lavorato a lungo, affiancando il cappellano ospedaliero nella cura degli ammalati. Le parole non bastano per esprimere la gratitudine di tutto il Seminario nei loro confronti. Con una presenza discreta e



Da sinistra, suor Maria Luisa e madre Erminia.

operosa hanno seminato in abbondanza la ricchezza del carisma che contraddistingue le Ancelle. Educatori e seminaristi hanno potuto contare non solo sul loro aiuto concreto, ma soprattutto sulla loro preghiera di intercessione. La gratitudine diviene allora invocazione rivolta al Padre perché continui a donare alla sua Chiesa il segno profetico della consacrazione per il Regno e impegno ad assicurare alle giovani in ricerca un valido accompagnamento.

L'INTERVISTA

Salutando madre Erminia e suor Maria Luisa prima della loro partenza, mi è sembrato opportuno rivolgere loro qualche domanda e raccogliere qui le risposte per consentire, anche a chi non le ha mai incontrate, di intuirne il tratto.



Le suore con gli educatori del Seminario al termine della Messa di saluto.

Cara madre Erminia, nella sua lunga appartenenza alla Congregazione delle Ancelle, dove ha svolto la sua missione?

Ho servito presso le comunità di Grumello del Monte, Pontoglio e Crema prima di giungere a Venegono. Altre mie consorelle hanno svolto un incarico presso il Seminario di Brescia. A me non era mai capitato di poter conoscere così da vicino questa realtà, che mi era già molto cara e che ho imparato ad amare ancora di più. Credevo, al termine di questa indimenticabile stagione della mia vita, di essere destinata a una delle nostre case di riposo. Non mi sarei mai aspettata, alla mia veneranda età, di assumere la responsabilità della comunità di Desio. La Superiora Generale e le sue consigliere dicono che non è ancora giunta per me l'ora della pensione e che ho ancora energie per rimanere in attività. Mi affido alla grazia del Signore!

E lei, suor Maria Luisa, da quali esperienze è passata?

Ho lavorato per molti anni nelle cliniche delle Ancelle a Roma, Cremona e Bre-

scia prima di giungere a svolgere il compito di infermiera del Seminario di Milano. Ho cercato qui di venire incontro alle necessità a livello sanitario di quanti, in questi anni, hanno avuto bisogno di cure, adeguandomi ai tempi nella modalità di comunicazione tramite e-mail e WhatsApp che arrivavano, a dire il vero, a tutte le ore, e non solo del giorno.

Come avete vissuto il tempo del Covid in Seminario?

La forzata interruzione dei rapporti con la comunità ha comportato indubbiamente una certa solitudine, riempita però dalla preghiera. All'infermiera non è certo mancato il lavoro: continui contatti con medico e farmacista per il rifornimento dei medicinali a tutti coloro che erano stati colpiti dal virus. Indubbiamente, un tempo molto particolare.

Dal suo compito di infermiera in Seminario, cara suor Maria Luisa, quali considerazioni ha ricavato?

Non mi aspettavo che in Seminario lo sport provocasse così tanti traumi. Dalle partite arriva spesso qualcuno con di-

storsioni e infortuni vari. Devo dire, inoltre, che quando un seminarista all'inizio del suo percorso accusa continuamente qualche malessere non è un bel segno.

Che cosa vi rimarrà di più caro degli anni a Venegono?

Abbiamo molto apprezzato la possibilità di condividere la preghiera liturgica con educatori e seminaristi, gustando la celebrazione dell'Eucaristia, delle Lodi e dei Vespri in rito ambrosiano. Stare accanto a giovani in formazione ci ha aiutato a rinnovare nei nostri cuori la grazia della consacrazione, rinvigorendola di giorno in giorno.

Vorremmo, anzitutto, dire che non li dimenticheremo mai: rimarranno sempre nel nostro cuore e continueremo a pregare per il cammino di ciascuno. Auguriamo a tutti di procedere speditamente nel cammino della santità e di rimanere sempre disponibili a servire il Signore e la Chiesa. Quanto a noi, ci sentiremo ancora pienamente inserite nella diocesi di Milano, essendo a Desio, e non dimenticheremo mai il Seminario.

Don Norberto Valli